

## **ECUADOR: un paese in transizione**

### **Missione in Ecuador**

24, 25, 26, 27 Luglio 2011

#### **Relazione attività realizzate:**

##### **1. Partecipazione alla Escuela del Verano**

La Escuela del Verano è alla sua prima esperienza, promossa all'interno del Ministero delle Relazioni Estere, Commercio e Integrazione. Ha come finalità la promozione e la conoscenza della proposta di “rivolucìon ciudadana” del governo Correa. Ha un taglio informativo e formativo, ma anche di semplice propaganda governativa.

La scuola dura 3 settimane, prevede lezioni in aula e visite a comunità indigene, centri sociali, carcere, progetti. Partecipano a questa prima edizione, 70 giovani provenienti da 16 paesi, prevalentemente latinoamericani; 35 ecuatoriani, con alcuni europei; italiani e spagnoli.

Ho realizzato due lezioni, la prima su “Ruolo dei sindacati nelle politiche di sviluppo”, la seconda “lo statuto dei lavoratori: il caso italiano”. Ho concluso l'esposizione inserendo Bella Ciao !

I docenti sono stati in prevalenza rappresentanti del governo, molti ministri e funzionari apicali. Oltre alla presenza CGIL è stata chiesta la presenza del Partito Democratico italiano, per presentare il punto di vista di un partito social democratico europeo nei confronti dell'America Latina di oggi. Era presente la responsabile per l'AL del PD, Francesca D'Ulisse.

##### **2. Questione sindacale**

La situazione sindacale è in fase di riorganizzazione dopo il violento scontro che si è consumato tra il 2007 ed il 2010 all'interno della CEOSL, la centrale affiliata alla ORIT-ICFTU.

Lo scontro interno ha prodotto la creazione di una nuova confederazione, la CSE (Confederaciòn Sindical del Ecuador), costituita dal 95% degli iscritti e da 21 federazioni su 25 della vecchia CEOSL.

Il vecchio gruppo dirigente della CEOSL capeggiato da Josè (Peppe) Chavez (padre-padrone della confederazione) si è appropriato della confederazione, pur avendo solamente il 5% degli iscritti e 4 federazioni su 25. Una storia che potrebbe sembrare incredibile ma che è confermata da diverse fonti (FES, ISCOD-UGT, CSA), caratterizzata da episodi di violenza, prepotenze, corruzione e sostegni politico-partitici, fino a una decisione del Tribunale che ha costretto la maggioranza a doversi ritirare, rinunciare alla personalità giuridica, alla proprietà immobiliare, alle attrezzature e dover intraprendere la strada della costituzione di una nuova confederazione.

Va segnalato che l'attuale governo si è schierato a favore del gruppo dirigente storico, grazie ad una comune passata militanza socialista e ad un'alleanza dal sapore clientelare e di collateralismo politico.

Nel maggio del 2010 si è costituita, quindi, la CSE, riconosciuta legalmente nel paese, dopo mille difficoltà ed ostacoli, solamente per l'azione di sostegno della CSA-CSI, che ha convinto il governo a desistere dalla sua azione discriminatoria e di ostruzionismo nei confronti della nascente confederazione.

La CSE è l'unica centrale affiliata alla CSA-CSI, mentre la CEOSL, screditata a livello internazionale, rifiutata dalla CSA, si è affiliata alla FSM.

Va ricordato che nel mezzo ci sta il fallimento di un progetto di cooperazione di 3 milioni di Euro, finanziato dalla Agenzia di Cooperazione Spagnola, gestito da ISCOD-UGT, per la creazione di una Casa dei Diritti Sindacali.

Il Presidente della CSE è Jaime Arciniega, già Presidente della CEOSL nella fase di scontro interno, quando si trattò di recuperare all'interno della CEOSL spazi di democrazia e di uscire dall'egemonia del discusso leader carismatico Josè-Peppe Chavez.

Jaime proviene dal sindacato degli Elettrici, stesso percorso politico di Peppe Chavez, nell'area socialista, ma con una traiettoria personale lineare, senza protagonismi ed eccessi carismatici.

La CSE ha quindi dovuto ripartire da zero, ospitata presso gli uffici della CEOSL-CLAT, l'altra confederazione, minore, proveniente dalla CLAT-WCL e non confluita nella CSA, ma che ora è disponibile a fondersi con la CSE o per lo meno, a costruire una unità di azione (come meglio pensa sia fattibile il coordinatore locale della FES, Fondazione Friedrich Ebert).

Il sindacalismo in Ecuador, vista la politica dell'attuale governo di Correa, visti gli scontri interni degli ultimi anni, sta affrontando una delle sue più grandi crisi. Il tasso di affiliazione non supera il 2% nell'intero paese. La centrale più rappresentativa risulta essere la CSE (informazione FES).

In Ecuador, esiste ancora il FUT (Frente Unitario de los Trabajadores), composto dalle sigle del sindacalismo di lotta degli anni ottanta (comunisti, socialisti, ecc.), ma appunto, sono sigle a cui corrispondono nomi di vecchi leaders (come lo stesso José Chavez) che hanno fatto un patto con l'attuale governo; il governo considera il FUT come unico interlocutore, il FUT tace.

Il Governo non riconosce la CSE (principale forza sindacale del paese) come interlocutore sociale. Non la convoca e non la consulta. (fonte FES).

L'atteggiamento del governo nei confronti delle organizzazioni sindacali è simile a quello verso gli altri corpi intermedi della società ecuatoriana: inutili, da eliminare o da cooptare al progetto del governo.

Le convenzioni del lavoro dell'OIL non sono prese in considerazione. Ad esempio, il governo ha ristretto i diritti dei lavoratori del settore pubblico (la maggioranza dei lavoratori del paese) alla legge della pubblica amministrazione e non al codice del lavoro, esclusi gli operai semplici che continuano a far riferimento al codice del lavoro. Il grosso dei dipendenti pubblici; Ministeri, Municipi, Salute, Energia (petrolio), hanno fortissime restrizione dei loro diritti sindacali, ivi compresa la contrattazione collettiva.

E' iniziato il percorso di riforma del codice del lavoro, ed il rischio è che sia impostato su di un modello neo-liberale, con gravi perdite dei diritti conquistati negli anni ottanta.

Di fronte alla politica unilaterale ed impositiva del governo, non emergono proteste, neanche nel settore pubblico, gravemente colpito. Il motivo è dato dal clima di paura e di ricatto creato; chi non sta dalla parte del progetto del Presidente Correa, è da eliminare politicamente, è contro il progetto, perde i benefici acquisiti, va cacciato. La dissidenza, la protesta, la critica sono attaccate in modo sistematico, a livello individuale e collettivo.

La CSE conta sul sostegno internazionale della CSA. Gestisce progetti di cooperazione sindacale con la AFL CIO, UGT-ISCOD, il sindacato belga. Ha ottimi rapporti e coopera con la Fondazione Ebert.

### **3. La questione politica e sociale**

Il progetto politico del paese, prodotto dalle proteste e dal fallimento dei precedenti governi neo-liberali, è stato costruito in modo partecipativo, da un insieme di forze sociali, come i movimenti indigeni, le associazioni di donne, intellettuali ed accademici, esperienze diverse di gruppi e settori

della società civile, superando i partiti. Questo progetto collettivo ha permesso di conquistare il potere politico nel paese. Il progetto è stato assunto dal movimento Alianza Pais (AP), la cui leadership è stata assunta da uno dei suoi fondatori, Rafael Correa, in modo inaspettato. Correa è un accademico, con un percorso in Europa (Belgio, Lovanio) e senza un profilo politico nazionale. Correa, una volta acquisita la leadership del movimento ha fatto proprio il progetto collettivo, identificandosi e assumendo, quindi, un comportamento da “caudillo”, allontanando, uno ad uno gli altri fondatori del progetto di Alianza Pais.

Allianza Pais è un movimento che ha raccolto i transfughi dai diversi partiti, oramai fuori corsa, considerati inutili e causa dei fallimenti dei precedenti governi. A.P. ha quindi al suo interno politici dalla destra alla sinistra, intellettuali ed accademici, giovani tecnici molto preparati. Si definisce uno schieramento di sinistra: rivoluzionario. Dall'insediamento ad oggi, molti dei fondatori e delle persone chiave che hanno dato vita al progetto politico collettivo, hanno abbandonato A.P. o sono stati espulsi. Uno su tutti, Alberto Acosta, accademico della FLACSO, una delle più importanti “teste pensanti” del paese, per molti il vero candidato alla Presidenza.

I movimenti indigeni che hanno partecipato al progetto collettivo ed hanno sostenuto la costituente e l'approvazione della nuova costituzione (2008), oggi sono forti oppositori del governo.

Il movimento sindacale è debole e diviso, ma sulla sua debolezza e sulle divisioni pesa come un macigno la politica di destrutturazione in corso di tutti i corpi intermedi della società civile, da parte di Correa, con la giustificazione che per portare avanti il progetto di rivoluzione cittadina si sono dovuti distruggere i corporativismi e gli ostacoli dei tanti gruppi di potere che rendevano vano lo sforzo del governo.

I partiti, eliminati politicamente ma anche per legge, ora debbono ricostituirsi, per poter essere nuovamente tali. La registrazione avviene con la presentazione delle firme degli iscritti, cosa che risulta essere quasi impossibile per chi non ha risorse economiche o mezzi di propaganda o strutture organizzative nel paese, vedi il caso del partito Pachakuti, che rappresenta il mondo indigeno.

I mezzi di comunicazione stanno vivendo un momento molto particolare, con il caso della denuncia da parte del presidente Correa al giornale L'Universo, per calunnia e con la richiesta per le vie penali di un risarcimento per il danno d'immagine di 40 milioni di dollari. La prima sentenza ha dato ragione al Presidente, costituendo così un caso molto delicato e controverso, in quanto appare più che una richiesta di giustizia, una prepotenza istituzionale che ha un effetto censorio sui mezzi di comunicazione.

Ancora non sono finiti gli echi e le zone d'ombra relative al tentato golpe accaduto lo scorso anno, quando il Presidente è stato sequestrato da un gruppo di poliziotti visitando un ospedale della capitale. I sospetti di una operazione orchestrata rimangono ed il rischio che prima o poi emergano nuove versioni e nuove testimonianze sono sempre più possibili.

In effetti tutte le testimonianze concordano con l'analisi che i corpi intermedi della società civile e che il movimento sociale sia in crisi, ma le cause di questa crisi e la sua funzionalità alla strategia dell'attuale governo o meno, fanno la differenza.

La CSE e la CEOSL-CLAT con altri soggetti della società civile stanno riunendosi e discutendo per dar vita ad un progetto politico che dovrebbe vedere la nascita del Partito dei Lavoratori.

Altri lavorano per costruire un nuovo spazio di concertazione tra i diversi soggetti che di volta in volta hanno abbandonato il governo di Correa, il movimento Alianza Pais e che non si riconoscono più in questo progetto.

L'idea è di riorganizzare le file tra movimenti indigeni, sindacati, campesinos, intellettuali, associazioni di categoria, associazioni di donne, universitari, giovani e studenti, maestri, per dar vita ad un Forum della società civile in grado di riprendere in mano il progetto politico collettivo che ha dato origine alla fase attuale.

La contraddizione raccolta da più testimonianze è quella tra il discorso e l'azione del governo di Correa e del movimento Alianza Pais. Il discorso è affascinante, orientato alla giustizia sociale, allo stato multietnico e plurinazionale, al decentramento, alla promozione di un nuovo modello di società fondato su di un nuovo patto tra l'uomo e la natura, bio-centrico, riconoscendo alla natura la soggettività giuridica. L'azione è l'opposto, concentrazione del potere, intolleranza al confronto ed al dibattito, esclusione dei movimenti sociali, clientelismo e cooptazione.

Dopo 4 anni di governo Correa, le valutazioni raccolte segnalano che i risultati positivi si riconoscono nel potenziamento dei settori Educazione, Salute e Infrastrutture, in termini di potenziamento dei servizi, ma non degli aspetti di qualità e di riforme. Mentre, invece, l'occupazione rimane ferma nonostante il governo parli di disoccupazione al 6,1%, tutti gli interlocutori concordano che rimangono ampie sacche di povertà, di disoccupazione, di lavoro minorile ed informale. In città, in pieno centro, si vedono i bambini lavoratori ed i *cartoneros* nelle ore serali. L'aumento delle entrate nelle casse dello stato, derivate dall'aumento del prezzo internazionale del petrolio, ha permesso di aumentare la spesa pubblica con l'assunzione di oltre 120.000 persone, a chiamata diretta, senza concorsi, e di distribuire dei sussidi, 35 \$USA/Mese, a quasi 2 milioni di persone. Queste scelte vengono considerate funzionali a comprare il consenso e non a sviluppare l'economia, provocando inoltre, un aumento della spesa pubblica (da 7 miliardi a 20 miliardi di \$USA, in quattro anni) drammaticamente dipendente dal prezzo internazionale del petrolio, passato da 20 a 100 dollari il barile.

La tanto sbandierata politica di rifiuto del pagamento del debito esterno con il sistema della Banca Mondiale, che ha prodotto il taglio dei finanziamenti e dei crediti dal sistema finanziario occidentale, ha aperto la strada alle offerte di finanziamento da parte della Cina, producendo in 4 anni un nuovo indebitamento di 5 miliardi di \$USA verso quest'ultima, con tassi di interesse di 7,5% annuali, tre volte superiori a quelli offerti dal sistema occidentale.

Ogni sabato il Presidente Correa informa la nazione a reti unificate sulle attività e sui risultati del suo governo. Il Presidente parla al popolo, ogni volta in una città diversa, con concentrazioni massive. Presidente e popolo, questo è il rapporto costruito. Il progetto politico collettivo configurato con il Presidente che opera nel bene e per conto del popolo. Senza intermediari. *Caudillo* e popolo.

#### 4. Politiche migratorie

I migranti ecuatoriani sono circa 2,5 milioni, su di una popolazione di 14 milioni. Una migrazione tradizionale negli USA, Spagna, Venezuela, quindi più recentemente in Italia, dove oggi si trovano circa 250.000 persone. Oggi in Spagna vi sono oltre milione di emigrati ecuatoriani.

Le rimesse degli emigrati hanno un peso nell'economia nazionale, seconda maggior fonte di entrate nel paese: si parla di rimesse dall'Europa in una media di € 300 al mese per migrante.

L'attuale governo ha costituito la Segreteria Nazionale del Migrante ed il Banco del Migrante, per una politica integrale di assistenza agli ecuatoriani che vogliono migrare e rientrare nel paese. L'obiettivo del governo è quello di far sì che la scelta sia volontaria e non dettata dalla pura necessità. In Italia si è creata una rete di uffici "casa del migrante", a Milano, Genova, Roma, collegata con l'Ambasciata di Roma. Questi uffici hanno una funzione di assistenza e di orientamento.

Pur non esistendo un accordo bilaterale tra Italia ed Ecuador, sembra sia stato sottoscritto un accordo di collaborazione da parte del patronato CISL.

Mentre, con la Spagna è stato da poco sottoscritto un Accordo bilaterale che prevede la continuità e la reversibilità dei contributi pensionistici maturati dai migranti nei due paesi. Rispetto all'accoglienza in Italia ci vengono segnalati alcuni problemi:

- donne madri ecuatoriane, sposate con italiani che perdono la custodia dei figli a causa del divorzio;
- conflittualità all'interno della comunità ecuatoriana; organizzazione in bande giovanili;

- difficoltà ad organizzarsi ed a rappresentarsi;
- difficoltà per immigrati illegali;

La maggior parte degli ecuatoriani presenti in Italia provengono dalla regione di Guayas, Guayaquil.

Esiste una relazione consolidata con la Comunità di Sant'Egidio.

La Banca del Migrante è invece una iniziativa che mira a fornire assistenza finanziaria ai migranti che pensano di rientrare in patria. La Banca ha un fondo di 10 milioni di dollari, fornisce micro-credito a livello individuale e associativo, rispettivamente per un massimo di \$USA 5.000 e \$USA 15.000, per finanziare progetti produttivi. Il finanziamento può essere dato anche al familiare del migrante per incentivare l'iniziativa economica e le possibilità di ritorno protetto.

## **5. Proposta di “arquitectura financiera”**

Il governo Correa ed il progetto di “rivolucìon ciudadana” e del “socialismo del siglo XXI” prevedono la costruzione di nuovi strumenti finanziari internazionali, oltre che richiedere la riforma del sistema dell'International Monetary Fund.

In questo quadro si inserisce la proposta costruita dal Ministro dell'Economia, Pedro Paez, di dar vita ad una moneta virtuale, elettronica, il Sucre, alla Banca del Sur, e ad un sistema finanziario regionale che coinvolga tutti i paesi dell'Unione dei paesi dell'America del Sud (UNASUR) per gestire in autonomia le transazioni finanziarie derivanti dai pagamenti del commercio import/export, senza più dover passare dal sistema USA e senza più l'ancoraggio al dollaro. Questa proposta non è solamente mossa da fini “ideologici” ma produce un ribasso dei costi delle transazioni. Riduce il movimento di divise e rafforza le monete nazionali. Rafforza anche l'obiettivo della sicurezza alimentare, uno dei capisaldi del progetto politico ecuatoriano, in quanto tra i compiti principali del Banco del Sur vi è quello di finanziare i mega-progetti regionali, strategici per lo sviluppo e per l'uso delle risorse naturali in funzione di un modello di sviluppo armonico, centrato su di un diverso equilibrio tra uomo e natura, per una produzione di cibo rivolta a garantire il fabbisogno dei diversi paesi e la sovranità alimentare.

Il progetto è già in discussione all'interno della UNASUR. 7 paesi su 12 hanno già aderito alla costituzione del Banco, impegnando fondi per:

Brasile, Venezuela, Argentina: 2 miliardi di \$USA ciascuno,

Ecuador, Uruguay: 200 milioni di \$USA ciascuno,

Bolivia, Paraguay: 100 milioni di \$USA ciascuno.

La moneta virtuale del sistema, il SUCRE, è nato al cambio con il dollaro americano nel rapporto di: 1 Sucre = 1,25 \$USA.

Il valore del Sucre è il prodotto di un calcolo comparato con riferimento alle più forti monete a livello mondiale.

Il sistema ha un Consiglio Monetario Regionale; un Fondo di Compensazione, un Fondo di Riserva.

Il Fondo di Riserva ha come obiettivo riportare nella regione i 600 miliardi di \$USA investiti in altri fondi internazionali.

L'obiettivo non è fare una moneta unica, modello EURO, ma avere una moneta regionale virtuale che rafforzi e protegga le monete nazionali.

E' stata coniata moneta elettronica per un totale di 175 milioni di Sucre.

Da considerare che dal 2001 il sistema monetario dell'Ecuador è parificato al dollaro USA e la Banca Centrale non batte più moneta, in quanto il circolante è il dollaro stesso.

Nel suo primo periodo di sperimentazione il SUCRE ha retto alla crisi finanziaria del 2008. In Ecuador oltre 60 imprese hanno utilizzato il sistema per operazioni di import/export, dichiarando un risparmio sui costi delle transazioni pari al 2,5 – 3%, con un investimento diretto nella creazione di nuovi posti di lavoro.

### **Richieste/contatti/appuntamenti:**

- incontro in Italia con le rappresentanze diplomatiche e la “Casa del Migrante” con i nostri responsabili Immigrazione per vedere se è possibile definire accordi e collaborazioni nelle aree di maggiore concentrazione: Lombardia, Liguria, Lazio.
- Fare il contatto con il sistema di Banca Etica per possibili collaborazioni con la Banca del Migrante;
- studiare insieme la possibilità di progetti di co-sviluppo, collegando le comunità di origine con quelle di destinazione dei migranti; contando con la Banca del Migrante si potrebbe studiare una forma di cooperazione “tre x uno” come è stato fatto in Messico;
- Stesso collegamento si potrebbe fare sul versante dell'Economia Solidale, per sviluppare iniziative di rete;
- la CSE ha già un rapporto con i sindacati spagnoli sul tema Migranti, cosa che potremmo anche noi attivare in Italia, con il coinvolgimento di CGIL Lombardia e Liguria;
- scambio di esperienze e di proposte con il Dip Politiche Economiche sull'Architettura Finanziaria;
- favorire il contatto con il sistema di Banca Etica, con SEWA (India), COCEL (Brasile), GEDES (Cile);
- promuovere dibattito e scambio di esperienze sulla proposta di Architettura Finanziaria a livello europeo; Solidar, FEPS; ma anche con CES e CSI se ritenuto opportuno;
- 18 settembre a Quito si terrà il Seminario Internazionale sulla proposta di Architettura Finanziaria ecuatoriana e dell'UNASUR;

### **Persone incontrate:**

Federica Zaccagnini  
Coordinatrice della Escuela de Verano

Eduardo Paredes  
Funzionario Cancilleria, membro di Alianza País

Bety Tola  
Ministra della Secreteria Nacional de Migraciones

Ricardo Patiño Aroca  
Ministro de Relaciones Exteriores, Comercio e Integración

Hernán Holguín  
(Embajador) distaccato alla Secretaría Nacional del Migrante

Gonzalo Lima  
Responsable Nacional  
Banco del Migrante

Vjekoslav Darlic Mardesic (Beco)  
Coordinador de Proyectos  
Fondazione F. Ebert (FES)

Jéessica Jaramillo  
Rappresentante giovani del Partido Socialista

Jaime Arciniega A.  
Presidente  
Confederación Sindical Ecuatoriana

Jaime Antonio Villareal  
Asesor del Ministro Unidad de Coordinaciòn con el Estado

Ricardo Ulcuango  
Comunidad Quayambi (distretto Pichincha) – Quichua  
[rulcuango@yahoo.com](mailto:rulcuango@yahoo.com)

Dariò Cepeda Batistas  
Director de Comercio Inclusivo  
Ministerio de Relaciones Exteriores

Aldemar  
Docente Universitario, Ingieneire Industriale  
(collaboratore di Cesar Rodriguez)

Sergio Bassoli  
Dipartimento Politiche Globali

Roma, agosto 2011